



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

# IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XXXVIII - N. 5-6 (198°) MAGGIO-GIUGNO 1997  
Sped. in abb. postale (COMMA 27 - ART.2 - LEGGE 549/95) - ROMA

**ALL'INTERNO:**

**REGGIMENTI  
CARRI**

**NOTIZIE  
N.A.T.O.**

**PROGRAMMA  
XV RADUNO  
NAZIONALE**

**LA  
RICOSTRUZIONE  
DEI REPARTI  
CARRISTI**

*La Bandiera di Guerra  
del 32° Reggimento Carri*





# RITORNI

Quando si è giovani incalza il desiderio di partire, per inquietudine, per curiosità, spinti a camminare nella nostra storia personale, verso il destino. Poi, trascorsa una parte di vita, o inavvertitamente si supera la "Linca d'ombra", come Josef Conrad, titola in un suo romanzo, il momento, nascosto, ma percepibile, che divide giovinezza e maturità. Si comincia allora a cercare la via del "Ritorno". Un cammino che va, fra delusioni e speranze, nell'illusione di ritrovare nei luoghi antichi, nelle persone disperse, tra gli eventi dimenticati, il sapore delle meravigliose, lontane fantasie, che ci fecero partire verso mete fuggenti.

I carristi, come uccelli migratori, come tutti gli uomini, rimangono fedeli a nidi indimenticati, che ancora custodiscono le loro partenze per terre lontane, la vita recuperata, i tempi lunghi o brevi, vissuti fra amici con i carri, in scenari, che come miraggio galleggiano nella remota memoria. Accade così che al termine di grigie giornate, in serate solitarie, l'anima, alla ricerca di sogni, di immaginari interessi, torna negli spazi intatti di Aviano, fra le nebbie che la primavera dirada di Belinzago, fra gli antichi pini, svettanti del Forte Tiburtino, alle incantate col-

line boschive di Persano, tagliate dall'azzurro Sele, fino alle ondulate pianure di Puglia, dominate dalle Torri di Castel del Monte. Questo inconscio desiderio del "Ritorno" ci ha spinti quest'anno, con il nostro XV Raduno Nazionale verso uno spazio: il Friuli, una dimensione, una casa, dei carristi: "l'Ariete".

Due identità, strettamente integrate, che il tempo, a partire dagli anni trenta, ha unito come luogo attraente ed amabile, di vita ed uomini trascorrenti, con intensa, vitale presenza.

Il Friuli, una terra creata dalla natura, straordinariamente varia, luminosa, mutevole nelle forme e nei colori. Uno spazio ampio circa 100 Km. che si distende da occidente ad oriente, dalla Livenza alle foci del Timavo protetto, austeramente a nord dall'asprezza delle Alpi Carniche, spazioso ed un tempo deserto nella fascia pedemontana, fluente dopo la linea delle risorgive in verdi coltivazioni, sfumate verso le sabbie e le lagune dell'Adriatico. Una terra di mistero e di incanto, una volta di vasti silenzi, nella fascia compresa fra i primi monti e l'antica strada napoletonica. Una fascia segnata come dalle righe di uno spartito musicale dallo scorrere, a volte impetuoso e

spumeggiante, a volte nascosto, della Livenza, del Meduna, del Cellina, del grande Tagliamento, dei molti canali ed infine "Firmata" al suo limite, dall'azzurro Isonzo. Una terra, una soglia ad oriente, senza retorica, sacra e commovente, che dava ragione, dovere di attenzione e di veglia, a quanti avevano l'onore di sentirsene custodi. Lì, su quel suolo che una profonda commozione, ogni volta ripresenta ai nostri sentimenti, è ora "l'Ariete". L'Ariete, la divisione protagonista della guerra in Marmarica ed Egitto, simbolo di vita breve ed eroica, ma tanto intensa, da meritare nei limiti delle nostre generazioni, incancellato ricordo. Una grande unità, divenuta un luogo d'onore, un premio ambito per quanti ne esprimono la realtà operante, come comandanti e gregari.

L'Ariete, fulgidamente risorta nel 1949 divenne la regina del Tagliamento. Aveva i suoi quartieri a Pordenone, Aviano, Casarsa e si allargò nel tempo in altri luoghi. Si addestrava, scorreva con la mente, con i carri, con i suoi bersaglieri, con le traiettorie ed i cingoli delle artiglierie corazzate, con le pattuglie dei cavalieri, con le strutture e le macchine del Genio, con le frequenze delle trasmissioni, fino ai limiti orientali del Friuli. Si accampava, in estate, intorno a Spilimbergo.

Nel mio tempo, le solitudini erano ancora vaste e le piste segnavano greti e magredi ancora vergini, rotonde macchie di girasoli la illuminavano, distaccati campanili ne segnavano una familiare topografia, si rimandavano argentini rintocchi di campane.

Questo mondo che cerco di richiamare, originò e continua a esistere, come



**PORDENONE -  
Novembre 1918.  
La prima pattuglia  
italiana.**



**ANNI CINQUANTA.  
Carri M 47  
guadano  
il Tagliamento  
in piena.**

espressione indimenticabile degli uomini che in questi spazi hanno vissuto, parlato, riso, lavorato, diventando amici e fratelli in una particolare dimensione. Il nostro "Ritorno" vuole, spera, restituire, nello spirito dei luoghi, la presenza degli uomini interpreti e creatori delle immagini, delle realtà di se stessi e delle cose, delle opere che con la loro presenza si integrarono.

Non c'è tempo per riportare nel nostro presente tutti i carristi, gli ospiti, che sostando, donarono il meglio di se stessi all'Ariete. Non si può tuttavia dimenticarli tutti. Noi sull'attenti, con profonda stima e riconoscenza salutiamo i "Fondatori": i comandanti ed i maestri, nelle persone irripetibili del Gen. Liuzzi e del Col. Boschetti e tutti gli Ufficiali, i Sottufficiali, i corazzati di leva (sottolineo di leva in un momento in cui tutti politici e giornalisti, vescovi, generali ed ammiragli di vertice arricciano il naso nei confronti del soldato di leva), che con le loro anime, la volontà e l'entusiasmo che ne discendevano, quasi in un miracolo mo-

derno, soffiaron su rottami di carri Scherman, di Half-Truk, di Semoventi da 105 -M107 e fecero scorrere come uno scintillante fiume di acciaio, appena forgiato, la Brigata Ariete sui prati della Comina nell'indimenticabile giornata del 29 luglio 1949.

In quell'Ariete che continua e vive con immutata carica ideale, c'è la nostra essenza di carristi. Molti di noi, la maggior parte, per l'Ariete passarono. Vi giunsero con orgoglio, se ne andarono con un nodo alla gola. Tutti raccolsero e portarono via preziosi doni: spirito, professionalità, dignità, comune identità.

Questi pensieri ci conducono all'intimo vero significato del nostro ritorno. Nulla è stato perso. Le singole of-

ferte dei carristi passati nel tempo, sono tutte in un luogo che si chiama "Ariete". Le nostre vite brillano come tremule fiammelle di un grande albero di Natale ed illuminano i simboli di un lungo cammino che viene da lontano.

Il saldo e la firma del bilancio delle nostre vite, si alza verso il cielo, con i colori e l'oro al Valor Militare del 132° e 32° Rgt. Carri.

Siamo noi, siamo in molti e saremo ancora, legittimati a pronunciare per le nostre scelte di vita e non per funzioni o cariche, un sacro nome: Patria.

**VIVA L'ITALIA  
VIVA I CARRISTI**

**Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**



**ANNI CINQUANTA.  
Esercitazioni a fuoco  
sul greto del  
Meduna.**



# REGGIMENTI CARRI

a cura di Franco Giuliani

Il terzo periodico del SETTANTENNALE della Specialità, viene dedicato al 32° Reggimento Carri, inquadrato nella Brigata Corazzata ARIETE.

Questo nostro glorioso Reggimento è decorato di:

- medaglia d'oro al V.M. concessa alla Bandiera del III Battaglione Carri (Marmarica-Egitto) 1940/1941;
- due medaglie d'argento, una al V.M. concessa al V Battaglione Carri (Cirenaica), 1941, ed una al Valore dell'Esercito per avere partecipato alle operazioni di soccorso alle popolazioni in Friuli per il terremoto del 1977;
- due medaglie di bronzo, una al Valore dell'Esercito per avere partecipato con proprie forze, inquadrato nel contingente italiano impegnato in Somalia, in soccorso e protezione alle popolazioni, ed una al merito della C.R.I. per le operazioni svolte in favore delle popolazioni del Piemonte colpite dall'alluvione.

Una Compagnia del Reggimento è stata impegnata in Bosnia nell'ambito dell'operazione "IFOR".

Per queste brevi note ringraziamo il Comandante del 32° Carri, Col. Mauro MOSCATELLI, che ci ha documentato in merito.

## 32° REGGIMENTO CARRI (BRIGATA CORAZZATA "ARIETE")

### CENNI STORICI

Il reggimento, inizialmente con la denominazione di 2°, fu costituito il 15 settembre 1936 a Montorio Veronese. Successivamente trasferito in Verona, nella caserma "Pianell", assunse la seguente struttura ordinativa:

- IV Battaglione carri d'assalto;
- V Battaglione carri d'assalto;
- IX Battaglione carri d'assalto;
- III Battaglione carri di rottura.

Nello stesso anno:

- venne disciolto il "Reggimento Carri Armati" che, formatosi il 1° ottobre 1927, era da dieci anni unica unità carri dell'Esercito Italiano;

- furono costituiti 4 Reggimenti carri: il 1° a Vercelli; il 2°, poi 32°, a Verona; il 3° a Bologna ed il 4° a Roma;
- fu pubblicato il nuovo regolamento "Impiego ed Addestramento carri d'assalto".

Il 1° dicembre 1938 il 2° Reggimento assumeva la nuova denominazione di 32° Reggimento ed il 1° febbraio 1939 entrava a far parte della Divisione corazzata "Ariete", Unità che, in pochi anni di vita operativa, doveva conquistare sul campo fama leggendaria. Facevano parte dell'"Ariete", oltre al 32° Carri, l'8° Bersaglieri, il 132° Artiglieria corazzata ed altri minori reparti divisionali.

L'11 giugno 1940 allo scoppio della 2° guerra mondiale, il Reggimento, dislocato inizialmente nel Veneto si trasferì con l'"Ariete" alla frontiera occidentale passando alle dipendenze dell'Armata del Po. La lotta su quel fronte fu breve e non consentì l'impiego della Divisione destinata successivamente a compiti ben più impegnativi in A.S. Contro un nemico potentemente armato ed esperto, il 32° si accingeva a scrivere la sua EPOPEA.

L'8 gennaio 1942 fu deciso lo scioglimento del Reggimento ed il rientro della Bandiera che avvenne nel febbraio del 1942. Nel maggio 1942 il Reggimento si ricostituì sotto la guida del Ten. Col. CALVI e nel settembre dello stesso anno fu dislocato nella zona di S. Luri (Sardegna) passando a far parte delle truppe impegnate nella difesa dell'isola. Formarono il ricostituito 32°:

- XVI Battaglione carri M.;
- I Battaglione carri "SOMUA";
- I Battaglione carri L.;
- 2 Compagnie motocorazzate.

Il 2 ottobre 1944 il Reggimento fu nuovamente disciolto e la Bandiera entrò al "Vittoriano" per essere custodita nel Sacriario dell'Altare della Patria.

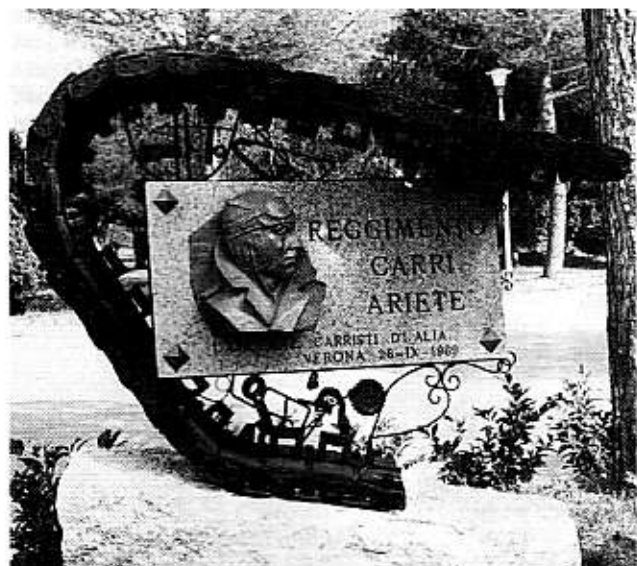
Il 1° marzo 1964 si ricostituisce in Cordenons il 32° Reggimento carri che dopo 20 anni dal suo scioglimento, rientra a far parte dell'"Ariete" nelle cui file compì in Africa Settentrionale prodigi di valore. Nel 1968 si trasferisce a Tauriano.

E' un ritorno significativo, che rappresenta anche un riconoscimento per la memoria dei caduti della magnifica unità e per i superstiti che ne hanno serbato, nel cuore, geloso ricordo.

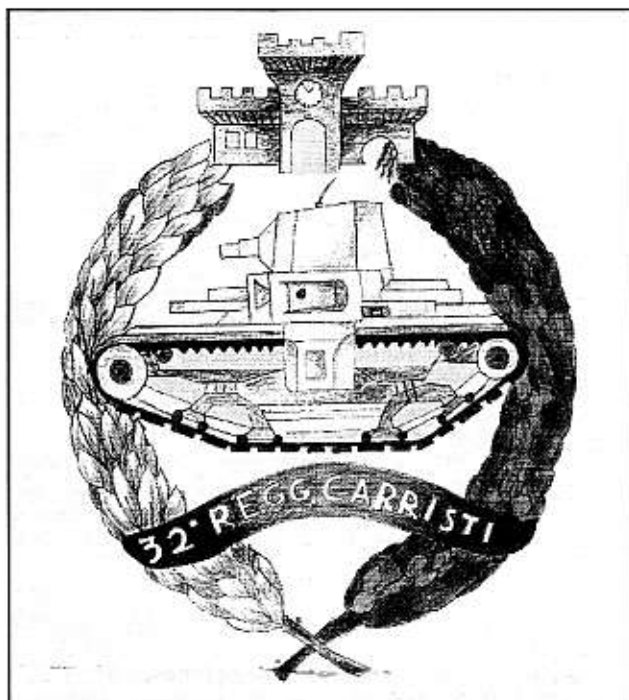
2 Battaglioni carri del Reggimento hanno assunto la denominazione di III e V, a ricordo ed onori del 3° Battaglione carri M. 13/40 e del 5° Battaglione carri M. 13/40 per le cui gesta eroiche la Bandiera del 32° fu decorata di una Medaglia d'Oro e di una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ad essi si è affiancato un Battaglione Bersaglieri il XXIII che meritò due Medaglie d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare.

Il 30 settembre 1975, nel quadro del processo di ristrutturazione, il 32° Reggimento viene disciolto dando origine alla 32° Brigata corazzata "Mameli".

Il 1° Aprile 1991, a seguito dello scioglimento della Brigata, i Reparti in essa inquadrati passano alle dipendenze della 132° Brigata corazzata "Ariete" ed il 26 agosto 1992, a seguito della nuova ristrutturazione, si ricostituisce il 32° Reggimento carri, inquadrato nella 132° Brigata corazzata "Ariete" e con alle dipendenze il 3° Battaglione carri.



Cippo del 32° Reggimento Carri.



In data 8 ottobre 1994 la Bandiera di Guerra del Reggimento è stata decorata di Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito per aver partecipato alle Operazioni di soccorso e protezione della popolazione civile in Somalia nel periodo dal 28.12.92 al 15.03.94 nell'ambito del Contingente Italiano.

In data 1° ottobre 1996 la Bandiera di Guerra del 32° Reggimento è stata decorata di Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana per le operazioni svolte in soccorso alle popolazioni colpite da una recente alluvione in Piemonte.

#### I COMANDANTI DEL 32° REGGIMENTO CARRI

Col.	Livio NEGRO	1938 - 1939
Col.	Pietro ARESCA	1939 - 1940
Col.	Giovanni D'ANTONI	1940 - 1940
Col.	Alvise BRUNETTI	1940 - 1941
Col.	Fernando FERRARI	1941 - 1941
Ten. Col.	Amedeo D'AIELLO DI S. IRENE	1941 - 1942
Ten. Col.	Ercole CALVI	1942 - 1944

Bandiera di guerra custodita al Vittoriano 1944 - 01.03.1964

Col.	Luigi FIORE	01.03.1964 - 18.07.1966
Col.	Giulio TRITONJ	19.07.1966 - 20.07.1967
Col.	Michele GIRARDI	21.07.1967 - 31.08.1968
Col.	Antonio CACOPARDO	01.09.1968 - 10.09.1969
Col.	Giuseppe PACHERA	11.09.1969 - 09.09.1970
Col.	Francesco VITALI	10.09.1970 - 19.09.1971
Col.	Luciano TONELLI	20.09.1971 - 24.04.1972
Col.	Ennio DI FRANCESCO	03.05.1972 - 31.08.1973
Col.	Francesco ALBERANI	01.09.1973 - 31.07.1975
Col.	Antonio OLIVA	01.08.1975 - 30.09.1975
Scioglimento del Reggimento per ristrutturazione dal 30.09.1975 al 26.08.1992		
Col.	Amedeo VICINANZA	26.08.1992 - 10.08.1995
Col.	Mauro MOSCATELLI	11.08.1995 continua

#### SEDE DEL REGGIMENTO

32° Reggimento carri - Caserma "Arduino FORGIARINI" Via Basaldella, 14 - 33078 TAURIANO DI SPILIMBERGO (PORDENONE) - Tel. 0427/50457

#### DISTINTIVO DESCRIZIONE:

- fronde di alloro e quercia, simboli della tenacia e del valore militare;
- carro M 13/40, mezzo in dotazione al 32° rgt. carri durante le operazioni in Africa Settentrionale;
- cartiglio con l'iscrizione "32° REGGIMENTO CARRI";
- Castel Vecchio di VERONA, prima sede del 32° rgt. carri;
- colori:
  - foglie d'alloro verde chiaro con bacche rosse;
  - foglie di quercia verde scuro;
  - carro armato color giallo sabbia;
  - cartiglio sfondo ROSSO-BLU;
  - castello vecchio color marrone.

#### FESTA DEL REGGIMENTO

La festa di Corpo cade nella data dell'8 febbraio. In ricordo del fatto d'arme compiuto nel 1941 in Africa Settentrionale, per il quale la bandiera del Reggimento fu decorata di Medaglia d'oro al valor militare.

#### I QUADRI OGGI

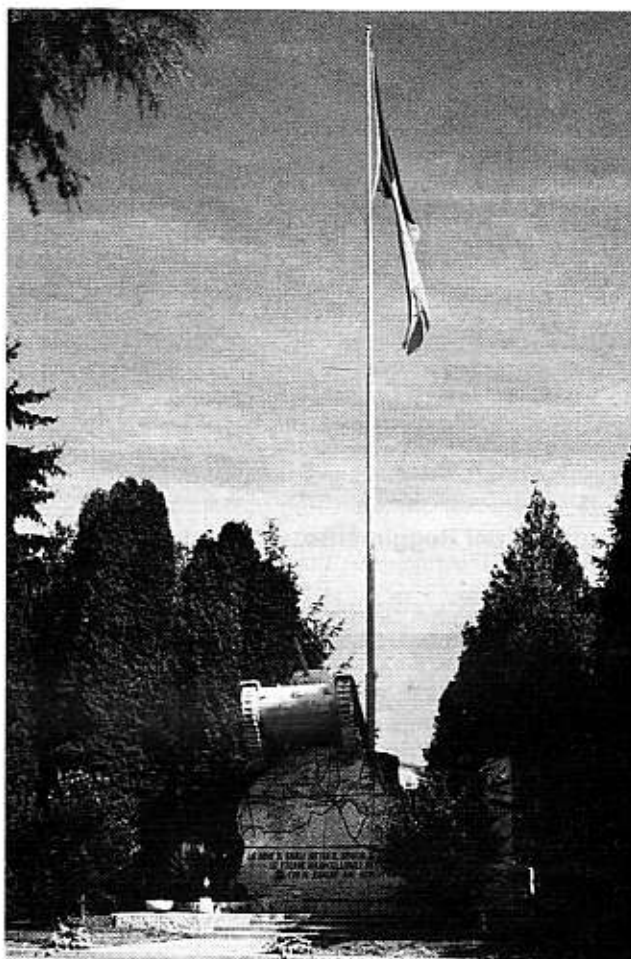
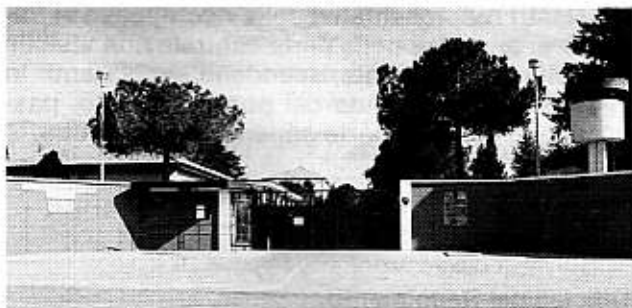
##### Ufficiali

Col.	MOSCATELLI	Mauro
Ten. Col.	GIONTI	Giuseppe Maria
Ten. Col.	MASSENA	Luigi
Ten. Col.	DE MARTINO	Vincenzo
Ten. Col.	ROSSI	Sergio
Magg.	MENEGAZZI	Maurizio
Magg.	PONS	Giambattista
Magg.	TREGLIA	Giorgio
Magg.	CASTAGNA	Giorgio
Cap.	PALANO	Donato
Cap.	PESCE	Pierpaolo
Cap.	MASCI	Nicola
Cap.	RONCHIS	Battista
Cap.	ESPOSITO	Fabrizio Giovan
Cap.	TARANTINO	Angelo
Cap.	ALBANESE	Domenico
Cap.	DI MAIO	Demetrio
Cap.	DI CIAULA	Nicola
Cap.	ROMANO	Giampiero
Cap.	GORETTI	Sandro
Cap.	CASSONE	Giacomo
Cap.	CATALANO	Antonello
Cap.	IMPERATORE	Pasqualino
Ten.	SACCO	Giovanni
Ten.	CALABRO	Cosimo
Ten.	COPPOLECCHIA	Carmine
Ten.	LUCETTI	Alessandro
Ten.	MARGHERITI	Cristian
Ten.	MIGLIORE	Luigi
Ten.	PERTILE	Marco
Ten.	SABBI	Maurizio
Ten.	GOGLIA	Carmine
Ten.	DE GREGORI	Alessandro
S. Ten.	BLUNDETTO	Roberto
S. Ten.	GOMIERO	Devis
S. Ten.	DANIELE	Raffaele
S. Ten.	DAVIN	Michela
S. Ten.	DE MARTINO	Dario
S. Ten.	OLIMPIERI	Luigi
S. Ten.	VIZZONE	Pasquale
S. Ten.	ALBERTIN	Daniele
S. Ten.	CONTI	Carlo Emanuele
S. Ten.	CAMPETTI	Sandro

S. Ten.	DEL FOSCO	Claudio
S. Ten.	FRASCOLLA	Giovanni Ant.
S. Ten.	MICCOLI	Cosimo
S. Ten.	PARISI	Angelo
S. Ten.	SERRA	Angelo Maria
S. Ten.	BRESCIA	Beniamino
S. Ten.	CANTORE	Francesco
S. Ten.	COSTANZO	Alfredo
S. Ten.	PASETTO	Francesco
S. Ten.	CUZZOCREA	Agostino
S. Ten.	LA GAMBA	Alessandro
S. Ten.	MALLEMACE	Domenico
S. Ten.	MARLETTA	Umberto
S. Ten.	MOLINARI	Marco

#### Sottufficiali

Aiutante	CAMPANIELLO	Vincenzo
Aiutante	FANIZZA	Mario
Aiutante	DE MAIO	Rocco
Aiutante	SANTORO	Giorgio
Aiutante	PATISSO	Salvatore
Aiutante	PINTO	Giuseppe
Aiutante	ANDREOTTA	Giuseppe
Aiutante	DE SILVESTRI	Mario
Aiutante	CIERVO	Carminè
Aiutante	FUSO	Alberico
Aiutante	PIROZZI	Giuseppe
Aiutante	CANNELONGA	Vincenzo
Aiutante	DI MEO	Crescenzo
Aiutante	LAPOLLA	Giuseppe
Aiutante	MATTA	Gianpaolo
Aiutante	NATALE	Mario
Aiutante	PIETRANTONIO	Onofrio
Mar. Ca.	FARINA	Antonio
Mar. Ca.	SANTILLO	Francesco
Mar. Ca.	PALLADINO	Tommaso
Mar. Ca.	BAMONTE	Alessandro
Mar. Ca.	AMADORI	Salvatore
Mar. Ca.	BEVACQUA	Salvatore
Mar. Ca.	COSSU	Lorenzo
Mar. Ca.	CAPASSO	Giuseppe
Mar. Ca.	CIVITILLO	Luigi
Mar. Ca.	ITOLLO	Pietro
Mar. Ca.	DILORENZO	Nicola
Mar. Ord.	BOVIO	Francesco
Mar. Ord.	LUCARELLI	Pasquale
Mar. Ord.	SCORRANO	Antonio
Mar. Ord.	RUBULOTTA	Mario
Mar. Ord.	AFRAGOLA	Vincenzo
Mar. Ord.	NOCERA	Umberto
Mar. Ord.	CONTE	Raffaele
Mar. Ord.	ILARIO	Rocco
Mar. Ord.	ROTONDO	Palmiero
Mar. Ord.	SCARPETTA	Marino
Mar. Ord.	DI LORENZO	Giuseppe
Mar. Ord.	SAPUTO	Guido

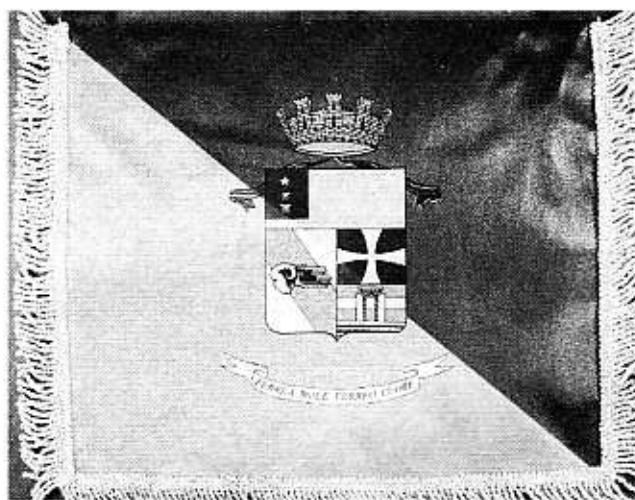


Monumento ai Caduti.

Mar. Ord.	OLIVA	Ferdinando
Mar. Ord.	LEONE	Liborio
Mar. Ord.	PERNICONI	Mauro
Mar. Ord.	CIPOLLA	Aldo
Mar. Ord.	LAURENZA	Mario
Mar. Ord.	NATALE	Raffaele
Mar. Ord.	PETRACCA	Silvio
Mar. Ord.	ALLOCCI	Antonio
Mar. Ord.	CRISPO	Massimo
Mar. Ord.	ASCONE	Maurizio
Mar. Ord.	MARCUCCI	Fabio
Mar. Ord.	MARTELLA	Marco
Mar. Ord.	MILANI	Roberto
Mar. Ord.	MITAROTONDA	Nicola
Mar. Ord.	SEMINARA	Antonino Claudio
Mar.	ABATE	Antonio
Mar.	CRISPO	Nazareno
Mar.	DELLA TOMMASA	Massimo
Mar.	DI RUBBA	Giovanni
Mar.	DI ZENZO	Paolo
Mar.	FIORILLO	Luigi
Mar.	MASSARO	Amedeo
Mar.	MASTRODASCIO	Berardo
Mar.	MAURIELLO	Francesco
Mar.	PALMIERI	Salvatore
Mar.	PAPA	Giorgio

Ingresso esterno.



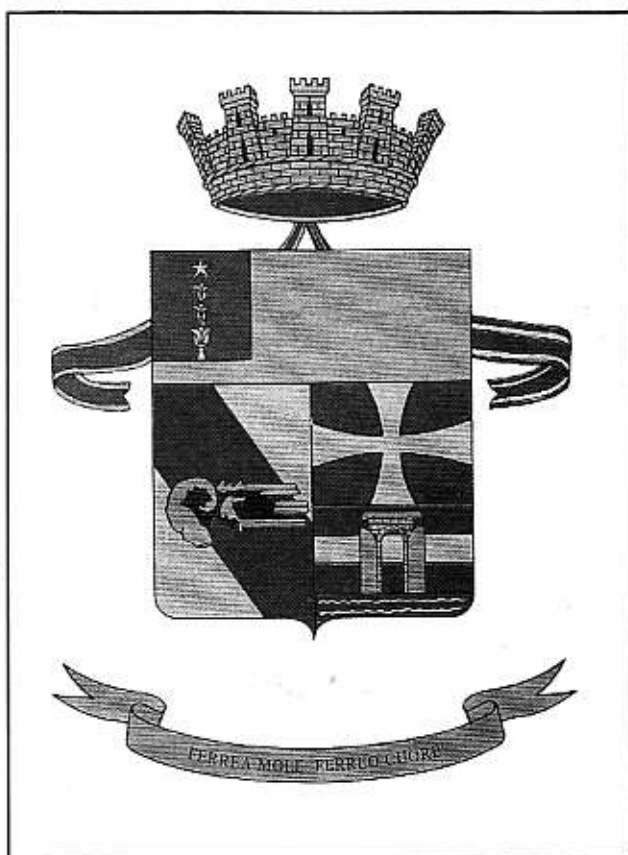


Drappella del Reggimento.



Ingresso interno.

Mar.	RIZZO	Daniele
Mar.	RUSSO	Diego
Mar.	FONICIELLO	Luca
Mar.	ROMIZI	Marco
Mar.	SCHIAVONE	Fabio
Serg. Magg.	ACETO	Giuseppe
Serg. Magg.	DANESE	Antonio
Serg. Magg.	LUZZI	Alessandro
Serg. Magg.	ACCOGLI	Marino
Serg. Magg.	GRAVILI	Pietro
Serg. Magg.	ISCERI	Luca
Serg. Magg.	ELIA	Adamo
Serg.	IPPOLITI	Marco
Serg.	CAPONE	Emanuele



#### STEMMA ARALDICO

Decreto 12 aprile 1965 - (aggiornato in base a quanto disposto dallo SME con circ. 121 del 9.2.1987 - Giornale Ufficiale del 14.2.1987).

a. *Scudo*: partito - semitroncato; il primo d'argento alla banda di rosso attraversata da una testa d'ariete innestata ad una trave spezzata; il secondo d'azzurro alla croce patente d'argento (Verona); il terzo di rosso alla fascia d'argento attraversata da un portone d'oro aperto del campo, screziato d'argento nell'architrave, e uscente da uno specchio d'acqua d'azzurro ondato d'argento (Pordenone). Il tutto abbassato ad un capo d'oro con il quartier franco d'azzurro caricato da uno silfio d'oro reciso, sormontato da una stella d'argento.

b. *Corona Turrata*

c. *Ornamenti*

(1) *Lista bifida*: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto: "FERREA MOLE FERREO CUORE".

(2) *Nastri rappresentativi delle ricompense al Valore*: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrata, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo.

Ufficiali del Reggimento.

# IL GEN. C.A. ALBERTO FICUCIELLO È STATO NOMINATO SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

**U**fficiale carrista di ingegno e di grande preparazione tecnico professionale ha sempre onorato la nostra Specialità nei suoi vari importanti incarichi di comando.

Prima di descrivere il suo profilo professionale desidero sottolineare il suo particolare interessamento e amore per le nostre fiamme rosso blu.

Lo conobbi nel 1988 a Londra in occasione di un Congresso della NATO di ufficiali della Riserva, quando era Addetto Militare nella capitale britannica. Io facevo parte della delegazione italiana ed in occasione di un ricevimento mi accorsi che egli osservava intensamente le mie mostrine e mi disse "anche tu è carrista!" e fu così che nacque la nostra amicizia.

Ricordo la grande ospitalità che mi riservò in occasione di una visita presso la sua sede. Ho avuto poi modo di seguirlo attraverso la nostra rivista nei suoi vari incarichi e di rivederlo in alcune manifestazioni carriste ed apprezzarne il suo talento e le sue brillanti doti di ufficiale di Stato Maggiore che, legate alla sua padronanza nella conoscenza delle lingue straniere, fanno di lui uno dei migliori generali a livello internazionale e l'orgoglio di noi carristi.

Franco Giuliani

## NOTE BIOGRAFICHE

1. E' nato il 26 marzo 1940 in un piccolo paese al confine Italo-Jugoslavo, ora in Slovenia. Allievo della Scuola Militare NUNZIATELLA, in NAPOLI, nel periodo 1954/58, ha frequentato l'Accademia Militare di MODENA (15° Corso), la Scuola di Applicazione di TORINO ed il 96° Corso (Normale e Superiore) di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra in CIVITAVECCHIA.
2. Ufficiale Carrista (nominato Sottotenente il 1° settembre 1960), ha comandato le Unità Corazzate a tutti i livelli e d'ogni tipo da plotone in su, nelle Divisioni Corazzate "CENTAURO" e "ARIETE" e nel Reggimento Lagunari "SERENISSIMA", per concludere con il comando della Brigata Corazzata "CENTAURO" (1989/91).
3. E' stato istruttore presso l'Accademia Militare di MODENA (1964/66) ed ha comandato il Distretto Militare Principale di PALERMO (1985-86).
4. Ha ricoperto i primi incarichi di Stato Maggiore nel Comando Divisione Corazzata "CENTAURO" (1974-75), nella 3ª Divisione (Forza Mobile) Britannica (1975-76) e, quindi, nell'Ufficio Addestramento dello Stato Maggiore dell'Esercito (1976-80), dove è stato anche Capo della 1ª Sezione (1981-84). Dal 10 giugno 1991 al 31 maggio 1992 è stato Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Nord Ovest di TORINO. Dal 1° giugno al 1° ottobre 1992, ha ricoperto l'incarico di Capo del III Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito.

5. Ha comandato la Scuola di Guerra di CIVITAVECCHIA dal 9 gennaio 1996 al 28 febbraio 1997.
6. Ha maturato diversificate esperienze internazionali (oltre al già citato incarico di Staff presso l'Esercito Britannico):
  - International Fellow presso l'Army War College negli Stati Uniti d'America (1985);
  - Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia a Londra (1986-89);
  - Vice Comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE (ARRC), dal 2 ottobre 1992, data della sua creazione, fino al 30 ottobre 1995, nel periodo cruciale dell'allestimento delle strutture, dell'elaborazione di dottrine e piani, della preparazione operativa fino alle soglie dello schieramento del Comando in Bosnia a dirigere le operazioni terrestri di IFOR.
7. E' in possesso dei brevetti di paracadutista abilitato (1965); paracadutista militare (1° grado - GERMANIA 1995); pilota civile d'aeroplano (1986). Ha praticato anche a livello agonistico la scherma e l'equitazione a cui tutt'oggi dedica qualche ora e molta passione.
8. E' sposato dal 1965 con la Signora Berta CRAINZ, già insegnante di Lingue e Letterature straniere; ha due figli: CORRADO, laureando in Ingegneria Aeronautica, che ha prestato servizio come Sottotenente di Complemento nei Paracadutisti e MASSIMO, laureato in Scienze Economiche e Politiche presso la "London School of Economic" (UK) e laureando nella stessa facoltà presso l'Università di PADOVA, che ha prestato servizio come Sottotenente di Complemento nei Lagunari. Dal 1° marzo 1997 è Sottocapo di SM dell'Esercito.



Londra, 28 luglio 1988.  
Con il Gen. Ficuciello quando era addetto militare nella Capitale Britannica.



## LETTERE AL DIRETTORE

Verona 25 marzo 1997

Caro Direttore,

come promesso telefonicamente mando la prima parte dell'articolo riguardante la ricostruzione delle unità carriste. E' un insieme di impressioni e ricordi personali lontani da ogni pretesa storiografica. Se lunga, non abbiate paura di tagliare soprattutto per quegli episodietti (ad esempio l'inciso riguardante il capocarro che spara davanti ai piedi, la considerazione sugli ufficiali di cavalleria che salivano con tanto schifo sui carri M15 ecc.) messi lì per non rendere il testo troppo tedioso.

Potete anche non pubblicarla ma in questo caso dovete dirmelo in modo da non proseguire e non farvi perdere altro tempo.

Tomba mi ha promesso che invierà la nuova edizione (malstampata e troppo cara) del suo libro "Sabbia e reticolati", racconto toccante delle avventure di guerra e di prigionia di un semplice caporale dell' "Ariete".

**Giuseppe Pachera**

Egr. Sig. Generale,

la ringrazio per il suo articolo riguardante la ricostruzione delle unità carriste che troverà pubblicato in questo numero.

Le assicuro che i suoi scritti sono graditi e alcuni lettori della nostra Rivista mi hanno comunicato di trovarli interessanti. Quindi Le sarei grato ne inviassi altri.

Per quanto riguarda il libro di TOMBA "Sabbia e reticolati" vorrei averne una copia della nuova edizione. La prego, se possibile, farglielo sapere.

Grazie.

Piacenza, 26 febbraio 1997

Egregio Sig. Direttore,

se è vero, come è vero, che

nell'anno di grazia 1942, il sottoscritto, militare di leva, era ad El Alamein, va da sé che, allo stato, l'età non è più verde, che la memoria non gli è, purtroppo, sempre d'ausilio anche negli impegni più modesti.

Ciò detto, mi pregio comunicarLe di aver provveduto a spedire un vaglia di L. 4.000 (quattromila) richiestomi per l'avvenuto invio del calendario 1997.

Ora, sig. direttore, credo di ricordare di aver spedito nel corso del mese di gennaio la somma di L. 50.000 (cinquantamila) precisando che quarantamila erano per l'abbonamento al giornalino, (pardon RIVISTA) e 10.000 per il calendario e ciò, sempre se ricordo bene, perché sul modulo che mi è stato inviato da parte vostra, era precisato che il costo del calendario era di L. 10.000 (diecimila).

Bastava dire subito che il costo del calendario era di L. 14.000 e si sarebbe evitato altro vaglia, altra preoccupazione.

Scrivo sig. direttore perché la vicenda si ripete ogni anno. L'anno scorso è stata la Sezione Provinciale a pagare per tutti noi la differenza lamentata a posteriori.

Speriamo che l'anno venturo ci sia comunicato in tempo utile quando dovuto.

Distinti saluti.

**Erio Ghillani**

Caro Ghillani,

ho preso atto di quanto da Lei suggerito e Le assicuro che il prossimo anno Le indicheremo il costo del Calendario comprensivo delle spese di spedizione.

Cordiali saluti.

Lecce, 12 marzo 1997

Egregio Colonnello,

facendo seguito alla telefonata di venerdì 7 marzo mi pregio riba-

dirVi che il sottoscritto, dr. Gabriele Luciani, tenente in congedo ed ininterrottamente socio dal 1991 della sez. di Lecce dell'A.N.C.I. con tessera n. 86, è stato recentemente nominato Vice Pretore presso la Pretura Circondariale di Lecce e quindi assegnato alla sezione distaccata in Campi Salentina.

Sono certo che anche Voi siate cosciente del prestigio e dell'importanza di tale nomina e delle rilevanti funzioni giurisdizionali civili e penali attualmente attribuitemi, espletate fra l'altro in un particolare contesto socioeconomico a suo tempo culla della sacra corona unita (mi pregio comunque sottoporre alla Vostra spettabile attenzione le fotografie di alcuni articoli che mi riguardano apparsi anche sui quotidiani pugliesi di maggiore diffusione regionale, quali la Gazzetta del Mezzogiorno di Bari e il Quotidiano di Lecce/Brindisi/Taranto). Sono altresì sicuro che, anche alla luce di queste considerazioni, la notizia che ora ho il pregio di comunicarVi nuovamente, possa trovare anche un piccolo trafiletto nella rubrica Notizie della Famiglia Carrista della nostra rivista.

Restando comunque in attesa anche di un Vostro cortese riscontro, Vi invio i miei più distinti saluti.

**Gabriele Luciani**

Via Carlo Massa, 35  
73100 Lecce

Caro Dottore, nella rubrica "NOTIZIE della Famiglia carrista" ho comunicato la sua nomina che La onora e ne fa l'orgoglio della nostra Associazione, quale socio attivo della Sezione di Lecce.

Ho letto gli articoli che mi ha inviato, apparsi sui quotidiani pugliesi, e Le rispondo per complimentarmi con Lei e augurarLe ancora tanti successi.

Cordiali saluti.

## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 3 MAGGIO 1997

*Quest'anno il Consiglio Nazionale si è tenuto presso la sede del 33° Reggimento carri per essere più vicini ai carristi in servizio.*

**I**l giorno 3 del mese di maggio dell'anno millenovecentonovantasette alle ore 10,30 presso i locali della caserma "Gamberini", sede del 33° Reggimento carri di Ozzano Emilia (Bologna), dopo il saluto alla bandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Associazione carristi d'Italia.

Sono presenti e rappresentati per delega i seguenti membri del Consiglio:

- Gen. C. A. Enzo DEL POZZO, Presidente Nazionale, rappresentato dal Col. Franco Giuliani;
- Gen. B. Benedetto CRESPIA, Vice Presidente Nazionale;

- Col. Fausto GIARDINI, Vice Presidente Nazionale;
- Gen. D. Emiddio VALENTE, Consigliere Nazionale;
- Col. Franco GIULIANI, Segretario Generale e Amministratore Generale;
- Tel. Col. Bruno ANGELINI, Presidente Regione Piemonte;
- S. Ten. Stellario PEDELI', Presidente Regione Val d'Aosta, rappresentato dal carrista Giovanni ZOPPO;
- Cap.le Magg. Mario CIBELLI, Presidente Regione Lombardia;
- Gen. C. A. Giuseppe PACHERA, Presidente Regione Veneto Trentino A. Adige;
- Gen. B. Luigi LICCARDO, Presidente Regione Veneto



Il Gen. Giuseppe FERRARI, Presidente ANCI della Regione LAZIO, con alcuni membri del Consiglio Nazionale, davanti alla Caserma Gamberini, sede del 33° Rgt. carri di OZZANO EMILIA. Alle spalle il famoso carro SHERMAN statunitense, cimelio della ricostituzione dei reparti carri italiani dopo il 2° conflitto mondiale.



**Membri del Consiglio Nazionale ad OZZANO EMILIA presso il 33° Reggimento carri. (Da destra guardando: Gen. Crespina, Cap.le M. Todde, Col. Giuliani, Ten. Col. Angelini e Serg. Guazzi). Alle spalle i carri "LEOPARD" del Reggimento.**



Orientale:

- Gen. B. Mario LONGO, Presidente Regione Friuli Venezia Giulia;
- Magg. Tomaso SCIELZO, Presidente Regione Liguria;
- Gen. B. Giorgio FILIPPINI, Presidente Regione Toscana;
- Ten. Col. Orfeo MONTANARI, Presidente Regione Emilia Romagna;
- Cap.no Gianfranco NERI, Presidente Regione Umbria;
- Gen. B. Giuseppe FERRARI, Presidente Regione Lazio;
- Gen. C. A. Giovanbattista GAMBARDELLA, Commissario Straordinario Regione Puglia;
- Serg. Michele VELTRI, Presidente Regione Calabria, rappresentato dal carrista Rocco DE SANTIS;
- Cap.no Arcangelo PETRANTONI, Presidente Regione Sicilia;
- Magg. Gastone ONNIS, Presidente Regione Sardegna.

Sono inoltre presenti:

- Ten. Col. Pietro ZAMATARO, Presidente del Collegio Nazionale dei Provibiri;
- Cap.le Magg. Carlo Nicolò TODDE, membro del Collegio Nazionale dei Sindaci e Vice Presidente Regione Lazio;
- Serg. Giovanni STROZZI, Presidente Sezione ANCI di Torino;
- Magg. Giancarlo BERTOLA, Vice Presidente Regione Veneto Orientale;
- Serg. Giorgio GUAZZI, Presidente Sezione ANCI di Bologna.



**OZZANO EMILIA. Alcuni membri del Consiglio Nazionale dell'Associazione. (Gen. Filippini, Gen. Ferrari, Carrista fotografo, Col. Giardini, Gen. Pachera).**

## Carristi del 33° Rgt./Carri.

Vengono eletti:  
a Presidente il Col. Franco  
**GIULIANI**  
a Segretario il Col. Fausto  
**GIARDINI**

Essendo intervenuti circa l'ottantacinque per cento dei membri del Consiglio aventi diritto di voto, il Presidente dichiara validamente costituita la riunione del Consiglio.

Prima di tutto porge il saluto del Presidente nazionale che per indisposizione non è potuto intervenire ed esprime in breve quanto avrebbe voluto dire per l'occasione. E cioè:

In merito alla recentissima evoluzione del quadro della situazione internazionale e riduzione dei quadri dell'Esercito che incidono notevolmente sulle Associazioni combattentistiche e d'arma, il Presidente Nazionale ha compiuto vari interventi nelle sedi appropriate (civili e militari) e in risposta ha avuto una lettera dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dichiara la sua disponibilità per sostenere il ruolo di unione "trait d'union", come lui lo chiama, svolto dal Sodalizio carrista con le forze in servizio, convocandolo con gli altri Presidenti nazionali il 6 giugno p.v. per avere uno scambio di opinioni e informazioni in merito.

Questa lettera, come desiderio del Gen. Del Pozzo, viene integralmente letta dal Col. Giuliani, il quale, dopo avere fatto una esposizione generale sul futuro dell'Esercito, come previsto per l'adeguamento all'Organizzazione Atlantica, chiede ai convenuti eventuali proposte da segnalare al Gen. Del Pozzo. I membri del Consiglio dopo alcune precisazioni sul mantenimento dell'Associativismo, come afferma nel suo intervento il Gen. Valente, il quale propone l'istituzione di una super associazione presso il Gabinetto del Ministro, diretta

**OZZANO EMILIA -  
Caserma "Gamberini" -  
Monumento ai Caduti.**



da un generale di C. A. in servizio, che sia il punto di riferimento delle Associazioni e ne tuteli la sopravvivenza affinché non perdino la loro identità, dichiarano di rimettersi al Gen. Del Pozzo, dandogli pieno mandato di azione.

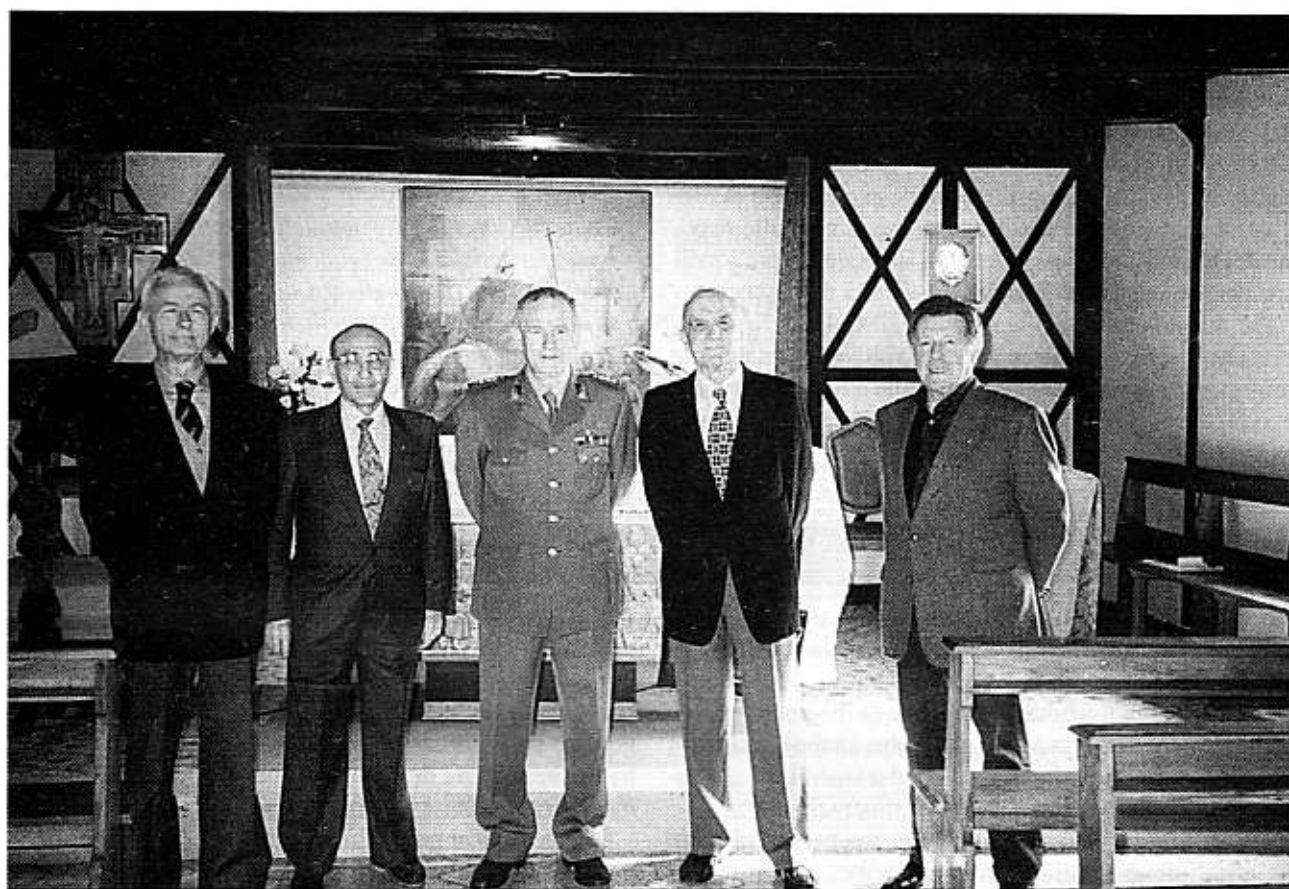
Ciò premesso, il Presidente apre la discussione sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione bilancio consuntivo 1996 e preventivo 1997;
- 2) Valutazione situazione economica in virtù della diminuzione dei contributi del Ministero Difesa e diminuzione dei soci;
- 3) Esame eventuale ristrutturazione dell'Associazione;
- 4) Abbonamenti Rivista "Il Carrista d'Italia";







**Alcuni membri del Consiglio con il Comandante del 33° Reggimento carri.**

- 5) Raduno Nazionale di Spilimbergo;
- 6) Presidenza nazionale: ricerca contributi di sopravvivenza;
- 7) Eventuali e varie.

Sul punto uno il Col. Giuliani, nella sua qualità di Amministratore generale, relaziona nelle varie voci il bilancio consuntivo del 1996, esaminato favorevolmente dal Collegio dei Sindaci, e quello di previsione per il 1997, consegnati entrambi ad ogni membro del Consiglio.

Il Consiglio all'unanimità approva il bilancio consuntivo 1996 e quello di previsione per il 1997.

Sul secondo punto viene valutata la situazione economica. In merito il Col. Giuliani presenta la situazione degli introiti degli abbonamenti alla Rivista del primo trimestre 1997 che rispetto al 1996 hanno subito uno scostamento negativo di circa tre milioni. Il Gen. Gambardella suggerisce di aumentare la pubblicità nei settori civili ed in particolare presso le Banche per un contributo per la Rivista.

In considerazione che la diminuzione dei soci è dovuta alla mancanza per legge naturale dei vecchi carristi, grandi sostenitori del Sodalizio, si conviene di incentivare i giovani andando presso i reparti invitando il personale in servizio ad iscriversi all'Associazione.

Sul terzo punto si conviene che allo stato attuale non si deve procedere a concentrare regioni o a ridurre sezioni o province per ristrutturare l'Associazione e viene deciso

all'unanimità, anche per salvaguardare la nostra identità, come afferma il Capitano Petrantoni, di riparlare e riprendere in esame la situazione dopo la riunione che il Presidente Nazionale avrà con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e cioè quando si potrà sapere il futuro del Sodalizio.

Per ora si potranno fare proposte alla Presidenza Nazionale che saranno tenute in considerazione ed esaminate al momento opportuno.

Sul quarto punto riguardante la Rivista si conviene di provvedere al suo potenziamento invitando i Presidenti di Sezione, nel limite delle loro possibilità, di eseguire abbonamenti anche ad amici e parenti.

Per quanto riguarda l'unificazione della quota associativa con l'abbonamento alla rivista, viene stabilito all'unanimità che ogni Sezione è libera di stabilire il prezzo di iscrizione che vuole, purché venga corrisposto alla Presidenza Nazionale la quota di lire 25.000 anno pro-capite per l'abbonamento al "Il Carrista d'Italia". Infine viene convenuto che gli articoli trasmessi alla redazione della rivista devono essere a parte e non nel contenuto della lettera di trasmissione e devono essere firmati con l'indicazione del nome e cognome dell'autore. Gli articoli devono essere scritti a macchina e non a mano.

Gli elenchi dei nominativi degli abbonati devono essere trasmessi con l'indicazione del grado, cognome, nome e indirizzo esatto, città e CAP.

Sul quinto punto dell'Ordine del giorno prendono la parola, prima il Gen. Longo che presenta un programma dettagliato del XV Raduno Nazionale di Spilimbergo illustrandone le varie attività, poi il Col. Giardini, il quale dopo aver illustrato quelli che potranno essere gli aiuti dell'Autorità Militare, anche in base alle varie richieste del Gen. Longo in una memoria scritta presentata al Consiglio riguardante la logistica, chiede ai convenuti la previsione dei partecipanti al Raduno che in base alle risposte dei responsabili di ogni singola Regione appare soddisfacente in considerazione delle difficoltà del momento.

Per quanto riguarda il sesto punto, il Col. Giuliani precisa che il Gen. Del Pozzo avrebbe voluto personalmente informare i membri del Consiglio sulle attività che svolge e svolgerà per ricercare contributi per la sopravvivenza

dell'Associazione e che si riserva di produrre in futuro informazioni in merito.

Essendo esauriti tutti gli argomenti e non essendoci proposte di cui al punto 7 "Eventuali e varie", la riunione viene chiusa alle ore 13.30, come programmato.

-----  
*Dopo aver esposto quali sono state le argomentazioni trattate al Consiglio Nazionale è doveroso ringraziare il Comandante del 33° Reggimento Carri e i suoi ufficiali e sottufficiali per l'accoglienza di solidarietà riservata ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che dimostra ancora una volta i forti sentimenti di fraternità e unità che legano i carristi in armi con quelli in congedo.*

## SECESSIONE

**P**enso che come a me, a tanti altri della mia generazione, l'episodio di Venezia abbia provocato - sul momento - una reazione indignata e di disgusto.

Per noi infatti, è inconcepibile che anche soltanto si pensi ad intaccare l'unità d'Italia ed a sostituirla il simbolo, tanto meno a darne palese dimostrazione.

Ho detto - provato sul momento - ma poiché al moto istintivo, deve seguire il ragionamento, ho provato a chiedermi: PERCHÉ?

Perché un giorno un gruppo di persone sale sul campanile di S. Marco e issa la bandiera della Serenissima repubblica con l'intento di manifestare il loro ripudio a quel tricolore che, anche per loro, dovrebbe essere simbolo di PATRIA?

Ho fermato la mia attenzione proprio su questa parola "PATRIA" ed ho pensato: ma siamo proprio sicuri che questa gente voglia offendere la PATRIA o che piuttosto non intenda dissociarsi e protestare contro lo Stato nel quale impera l'interesse di parte, la burocrazia invischiante, la pressione fiscale fuori di ogni controllo, l'impossibilità di intraprendere, di costruire, di avere la libertà di creare senza l'autorizzazione dell'una o dell'altra parte imperante?

In effetti, diciamoci la verità: chi ha insegnato loro, come un tempo lo fu per noi, nella famiglia e nei banchi

di scuola - che cosa è la PATRIA, quale valore insopprimibile rappresenta riunendo in sé: la casa, la famiglia, il paese dove si è nati, la nostra storia, la religione, la lingua che parliamo, le tradizioni ecc., ecc., fino a quel patrimonio enorme di arte-cultura ed antica civiltà che il mondo ci invidia?

Chi ha detto ai nostri giovani che questo valore non si può distruggere perché è tuo - è mio - è di tutti noi Italiani?

Chi può avergli insegnato il rispetto per la PATRIA se da CINQUANTA anni e per cinquanta anni questa parola è stata ignorata e sostituita da quella di... paese... se la bandiera è sparita dalle finestre e dalle case di quasi tutte le famiglie italiane ed è stata relegata soltanto in qualche stadio?

La costituzione dice: "la difesa della PATRIA è sacro dovere del cittadino..."

Verissimo ma non per tutti.

Condanniamoli pure questi giovani che nella loro profonda ignoranza hanno offeso la nazione - ma condanniamo anche coloro che con norme e leggi ipocrite, false e demagogiche, hanno inciso negativamente la loro coscienza.

Gastone Ferrari

## ERRATA CORRIGE

*Nel nostro calendario 1997 alla pag. 5 è stato scritto, sotto la foto in calce, carri Leopard dei nostri Reparti. Nella specifica fotografia si tratta invece di carri M 60. L'errore è stato originato dal fatto che il Reparto in questione partecipava ad una rassegna celebrativa con tutti i Reparti Carri del 5° Corpo d'Armata, dotati in maggioranza di carri Leopard.*

*Ci scusiamo con i nostri lettori per l'errore.*



## LA RICOSTRUZIONE DEI REPARTI CARRISTI

### IL QUADRO GENERALE

**L**e presenti note vorrebbero ricordare il periodo del dopoguerra che va fino alla metà degli anni cinquanta, periodo nel quale i carristi, spariti dalla scena militare nel 1943, rinacquero a nuova vita.

I fatti descritti e le opinioni conseguenti sono da considerarsi la cronaca limitata e parziale di avvenimenti vissuti da un semplice ufficiale inferiore, quale io fui in quegli anni, quindi con tutti i limiti e le manchevolezze di chi ha visto solo una parte di quanto accadeva e piuttosto dal buco della serratura che dall'alto di una documentazione o di una visione storica degna di questo nome da lasciare ad altri ben più degni e preparati.

La sorte ha peraltro permesso che gran parte del mio servizio si svolgesse allora nei Comandi e nei reparti dell'"Ariete" e della "Centauro" cioè a stretto contatto con persone ed ambienti fondamentali per capire lo spirito e i sacrifici della ricostruzione carrista.

Quello che oggi mi pare importante è ricordare l'atmosfera e gli uomini grandi e piccoli, attori e partecipi di eventi ormai sfumati nel tempo ma ben degni di non essere dimenticati del tutto.

La ricostituzione in stretta sintesi iniziò dal 1946 con la costituzione del "Parco Veicoli Corazzati" nel quale confluirono i duecento carri e semoventi di vario tipo, residuati bellici permessi dal Trattato di Pace.

Nel periodo successivo in concomitanza con i Patti Nato le truppe corazzate ebbero un continuo sviluppo per circa dieci anni per poi assestarsi e potenziarsi fino ad iniziare un drastico ridimensionamento, tuttora in atto, a partire dagli anni novanta.

Ed appunto a quei primi dieci anni queste note si riferiscono affidate a brandelli di memoria per loro natura limitati e parziali.

Tuttavia non è possibile iniziare qualsiasi discorso senza prescindere dal quadro generale politico e militare nel quale rinacquero le unità carriste.

Dal punto di vista morale il nostro esercito e con esso la nazione avevano subito negli anni precedenti il 1946 traumi gravissimi, primo fra tutti la sconfitta del 1943 e successivamente la caduta della monarchia.

Del primo avvenimento la storiografia ha ampiamente trattato facendo risalire ad esso, secondo molti storici, la caduta progressivamente accelerata del sentimento nazionale.

Più subdola nelle sue conseguenze, anche se la sua gravità è stata taciuta per vari motivi, mi pare sia stata la scomparsa della monarchia, non tanto per l'avvenimento in sé, perché la storia è giudice inesorabile, quanto perché essa permise di sostituire definitivamente il mito che essa rappresentava, cioè il Risorgi-

mento e l'unità degli italiani, con altri miti più legati ai partiti che alla Patria.

Tuttavia va detto che negli anni della ricostruzione il sentimento nazionale rimase vivo e non inficiato dal pacifismo successivo né dai colpi alla disciplina inferiti in nome della democrazia e del sindacalismo. Era il tempo nel quale qualcuno aveva scritto sulla Costituzione del "sacro" dovere di servire in armi la Patria.

Peraltro anche allora mancò un vero appoggio politico in quanto agli impegni internazionali non corrisposero, come spesso accadde nella nostra storia, i metodi e i mezzi. In realtà le Forze Armate erano considerate da chi aveva il potere ed era erede di tradizioni non propriamente risorgimentali soltanto una ineluttabile necessità e quindi l'attenzione nei loro riguardi non è stata mai mossa da intelletto di amore.

Alla sempre crescente indifferenza dei reggitori e della opinione pubblica spaventata dall'avvento delle armi nucleari, l'Esercito non più Regio ma sicuramente Italiano oppose il culto delle tradizioni nuove ed antiche, l'assoluta apoliticità, la coscienza della sua indispensabile funzione di garante della sicurezza e dell'avvenire della Patria concretati nel fervore della ricostruzione che aveva già dato uno splendido esempio con i Gruppi di Combattimento della guerra di liberazione quando finalmente armi ed addestramento furono all'altezza dei tempi.

Non che siano mancati errori anche nell'Esercito crede nel bene e nel male di usi e mentalità antiche.

Per esempio, dopo l'ingresso dell'Italia nella Nato, una certa tendenza al gigantismo con il proliferare di enti burocratici e territoriali, di Comandi, reparti e scuole a scapito delle unità operative. Ed anche in queste una sovrabbondanza di truppe in montagna e, non mi si lancino le pietre, troppi carri distribuiti come il prezzemolo al di fuori delle Grandi Unità Corazzate senza valutare le conseguenti difficoltà logistiche ed addestrative.

Per esempio il dimenticare che prima vengono gli uomini e poi il resto.

Per esempio l'ancestrale predilezione per l'estetica, o in parole diverse per l'apparenza e innanzi tutto per le scartoffie, a scapito della concretezza o sostanza che dir si voglia.

A dire il vero il problema operativo imposto dai nostri doveri internazionali, in apparenza modesto, era in realtà molto pesante perché ci imponeva, in presenza della minaccia nucleare sempre incombente e obiettivamente insolubile, la difesa ad oltranza di un settore delicatissimo come quello a sud delle Alpi.

Per i corazzati la necessità di costituire e di schierare sempre nuove unità e la scarsità delle risorse rimaste a favore dell'elemento umano una volta che fosse stata assicurata l'operatività dei reparti, impose sacrifici continui ai militari a tutti i livelli.

Più gravi per gli ufficiali e sottufficiali spesso staccati dalla famiglia per la mancanza di alloggi, con stipendi lontani dallo standard internazionale e nazionale, ma non meno concreti per la truppa accampata spesso in caserme fatiscenti o, se nuove, prive di quanto richiedeva una società in progressiva evoluzione.

I carristi, forse più degli altri sottoposti a trasferimenti e a impegni addestrativi, sopportarono la situazione con molta dignità e coraggio quando certamente nessuno pensava che venissero pagate le ore straordinarie, care agli impiegati del catasto, e veniva filosoficamente accettata una disciplina collaudata dall'esperienza e mitigata dal buon senso.

## LA SCUOLA DI CARRISMO

Il 1° ottobre 1947, ricorrendo il ventennale della nascita della specialità carrista, veniva ricostituita a Forte Tiburtino in Roma la "Scuola di Carrismo". Era l'inizio della rinascita, dopo tante amare vicende e, merito grandissimo, il punto di riunione senza discriminazione alcuna degli ufficiali e sottufficiali carristi, avessero o meno operato in campi diversi. A tanti anni di distanza quella decisione va giudicata come oltremodo saggia.

Anche chi aveva pagato duramente con la prigionia, con la lotta clandestina o sui campi di battaglia la sua fedeltà al giuramento doveva riconoscere che la prima discriminazione l'aveva fatta il luogo in cui ciascuno si trovava al momento dell'armistizio e che comunque era il tempo di rimboccarsi le maniche lasciando ad altri la malcerta suddivisione tra buoni e cattivi.

L'anno successivo venni ammesso a frequentare un corso presso la Scuola. Tutto era organizzato nel migliore dei modi, tenuto conto dei tempi e delle circostanze.

Gli istruttori, che poi erano i nostri stessi amici, erano veramente bravi e preparati secondo la metodologia degli alleati, i mezzi didattici a disposizione più che sufficienti, la volontà di apprendimento notevole. I carri erano gli Sherman e gli M24 di fabbricazione americana; mezzi lontani anni luce dai nostri carri L ed M, ma inferiori agli ultimi tipi di carri tedeschi che avevo conosciuto nel 1943.

L'armamento di bordo, cannone da 75/37, 76/65 o da 105/22 e tre mitragliatrici, era senza dubbio ottimo, un po' meno la motorizzazione basata su motori di varia provenienza. Ma nel complesso, specialmente il carro Sherman per le sue doti complessive appariva all'altezza dei tempi e certamente se anni prima i carristi italiani avessero avuto qualcosa di simile sarebbe loro capitata qualche disavventura di meno.

La maggior parte degli allievi aveva una esperienza ed una preparazione di base notevole ma c'era anche qualche pecora zoppa che, per età o per precedenti impieghi, di carrismo ne masticava ben poco. Ad esempio nel poligono di Nettuno, dove si andava a sparare nei luoghi che pochi anni prima avevano visto lo sbarco alleato, poteva capitare che un capocarro, frastornato dalla novità e sicuramente più abituato ai calamai che ai cannoni, mettesse il congegno di puntamento all'inverso di quanto ordinato sicché, mentre gli spettatori dietro il carro erano in attesa della brutta figura del responsabile del tiro (io), la granata scoppiasse qualche metro davanti ad essi.

Nessuno si fece del male, il responsabile imparò ancora una volta che quando si spara è opportuno starsene dentro la torretta e gli spettatori si divertono un po' meno del solito.

Contemporaneamente a Tor di Quinto nasceva la "Scuola di Cavalleria Blindata". Non ho mai capito bene in nome di quali valori allora e, dopo un periodo di riunione nella "Scuola Truppe Corazzate" di Caserta anche attualmente, si siano spesi energie e denari per insegnare le stesse cose.

Già nel 1942 nel medesimo corso sui carri M15, avevo visto i cavalieri di "Vittorio Emanuele" salire annoiati sui carri con tanto di speroni e di linguaggio ippico ma dimentichi che in quasi tutti gli Stati occidentali, compresa la Gran Bretagna dove non si scherza quanto a tradizioni, fin dai primi anni trenta i reggimenti di cavalleria erano stati trasformati quasi tutti in reparti carri e le scuole di carrismo erano uniche.

Non se l'abbiano a male i miei tanti amici cavalieri se non mi consta che l'Accademia di Modena o la Scuola di Caserta, dove siamo stati insieme per tanti anni, abbiano intaccato le nobilissime tradizioni della Cavalleria.

Nel complesso la Scuola di Carrismo, erede delle tradizioni dei Centri Formazione Carri Armati di Forte Tiburtino e successivamente della Scuola di Civitavecchia, fu la degna matrice della ricostruzione dei reparti carristi rinati nel nome delle Divisioni, dei Reggimenti e dei Battaglioni che scrissero la storia breve e affascinante del carrismo italiano.

Di questa ricostruzione mi riprometto di parlare in seguito con la speranza che qualcuno della mia generazione vi ritrovi una parte della sua giovinezza e che i più giovani vi attingano forza e fiducia per continuare l'opera di coloro che li hanno preceduti anche se oggi più che costruire si debba conservare un patrimonio di sacrifici, di entusiasmo, aggiungo anche di illusioni, nonostante gli affanni e le incomprendimenti sicuramente pagati alle mode imperanti.

Giuseppe Pachera



## UNA GIORNATA CON I GRANATIERI, SENZA DIMENTICARE I CARRI

**I**l 19 aprile 1997, nel 338° anniversario della costituzione del Reggimento Granatieri di Sardegna, l'omonima Brigata meccanizzata ha celebrato lo storico avvenimento nel poligono di Monte Romano con un'esercitazione di complesso meccanizzato a fuoco, denominata "WESTFALIA 97".

I Carristi di Roma, cortesemente invitati dai Granatieri, erano presenti in qualità di osservatori, unitamente a tante "Guardie" in congedo e ad alcune scolaresche dell'ultimo anno delle scuole superiori.

La giornata è stata perfetta. Ci ha favoriti il tempo, il calore umano di tanti amici con o senza alamari e l'ottima concezione, organizzazione e condotta dell'atto tattico.

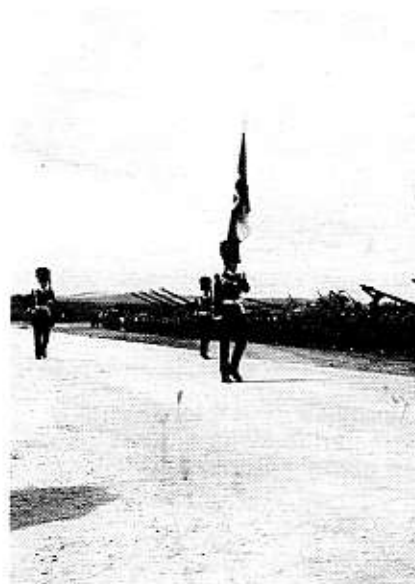
Come non ancora affievoliti ricordi

richiamano in mente, il programma ha eseguito il consueto schema: illustrazione del poligono e dei lineamenti dell'esercitazione, svolgimento dell'atto tattico e schieramento finale delle truppe partecipanti. Durante quest'ultima fase sono state presentate le uniformi storiche dei Granatieri che hanno, tra l'altro, riproposto idealmente le tappe della nostra storia nazionale. È stato un momento molto significativo che ha commosso i "vecchi" soldati e suscitato l'interesse delle Signore presenti e degli studenti. Il programma si è concluso con la visita al Centro logistico della Brigata, schierato al gran completo per l'occasione, ed il pranzo di Corpo al campo al quale abbiamo partecipato in una cornice di generale entusiasmo.

Dell'esercitazione si è già detto che è stata bella. C'erano gli aerei e le blindo dell'esplorazione, l'artiglieria, i mortai, i missili contro carro, un equipaggiamento da ponte su cingoli, i ruotati della componente logistica e, ovviamente, la Compagnia Granatieri. Mancavano soltanto i carri e ci è sembrata una grave omissione, perché l'atto tattico - concepito come attacco contro posizione scarsamente organizzata a difesa, su terreno ad alto indice di scorrimento - li avrebbe potuti benissimo comprendere.

Abbiamo trascorso con i granatieri una bellissima giornata senza avere dimenticato i nostri carri.

Giuseppe Ferrari



## CARRISTI DELLA SEZIONE DI MONTICHIARI E DI BRESCIA A RADUNO

**S**i è svolta nella bella cornice del paese di Calvisano, una festa ROSSO-BLU che ha visto uniti i Carristi della Sezione di Montichiari, quelli della Sezione di Brescia, con le rispettive famiglie ed amici simpatizzanti.

L'incontro è avvenuto nel centro storico del paese, Domenica 20 Aprile. Dopo aver partecipato ad una suggestiva cerimonia nella locale chiesa di S. Silvestro, in corteo, Labari in testa, ci siamo recati al monumento dei Caduti, dove accompagnati dalle note di un trombettiere,

abbiamo deposto una corona di alloro a ricordo dei nostri defunti Carristi. Il programma prevedeva poi un convivio in un locale Ristorante, dove riuniti, abbiamo trascorso un bel pomeriggio allegro e soprattutto pieno di calore.

Dopo un breve saluto ai presenti, il Presidente della Sez. di Montichiari, ha consegnato un meritevole riconoscimento ad un anziano Carrista di Calvisano: NASCIMBENI GIOVANNI, combattente in Africa Sett.

Inoltre, un ricordo della bella

giornata, è stato consegnato anche al nostro Presidente Regionale GIBELLI Cav. Mario, che è rimasto per tutto il tempo nostro graditissimo Ospite con la Gentile consorte.

Tutto si è concluso poi nel migliore dei modi.

**CARRISTI BRESCIANI, ARRIVEDERCI QUINDI ALLA PROSSIMA OCCASIONE!!!**

**Orsini Angelo Ivan**

8 maggio 1997



## LA SEZIONE DI PISA IN GITA IN SICILIA

**L**a gita primaverile di una settimana in una regione italiana è diventata ormai una simpatica tradizione rispettata ogni anno dal Presidente Professor Giuseppe Caciagli per consentire l'incontro fra gli Iscritti e simpatizzanti della Sezione di Pisa.

Quest'anno, in due settimane, è stata visitata in lungo ed in largo la Sicilia ricca di innumerevoli tesori d'arte e di bellezze naturali. Tindari, Segesta, l'acropoli di Selinunte, la Valle dei Templi, il teatro greco di Siracusa, gli incomparabili scenari marini delle Eolie, Erice, Giardini Naxos, Taormina, l'incombente bellezza dei Monti Peloritani, le Madonie, l'Etna, gli inquietanti antri naturali delle gole dell'Anfiteatro, il monumentale barocco di Noto; il Duomo normanno di Monreale,

la Villa romana del Casale; i mosaici della Cappella Palatina questa e tante altre meraviglie artistiche, mirabilmente illustrate dal Professor Caciagli, sono rimaste impresse negli occhi e nell'animo dei Carristi pisani e dei loro familiari.

Negli anni precedenti sono stati ammirati i capolavori d'arte custoditi in Campania, Puglia, Piemonte, Abruzzo-Molise, Valle d'Aosta, Basilicata e

visitato la Scuola Truppe corazzate di Caserta, la Scuola delle Telecomunicazioni di Chiavari, la Brigata Centauro di Bellinzago Novarese, la Scuola di Carrismo di Lecce, la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza dell'Aquila e la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Queste attività turistico-culturali oltre ad arricchire emotivamente i partecipanti, servono per rinsaldare sempre più i vincoli di amicizia e cameratismo fra gli Iscritti, per mantenere vivi i contatti con i militari in servizio e rappresentano un importante ed aggregante tramite per sviluppare le finalità istituzionali della nostra Associazione.

**Alcuni Carristi e loro familiari in visita a SEGESTA. 14 maggio 1997.**



**Giorgio Filippini**

## COMPLEANNO DEL PRESIDENTE GEN. LUIGI LICCARDO

**L**a sera del 10/5/96 un buon numero di Carristi con le proprie consorte si sono ritrovati in sezione per festeggiare il 90° compleanno del presidente GEN. LUIGI LICCARDO. Dopo aver brindato con vino classico del Veneto e festeggiato il GENERALE, tutti si sono augurati di festeggiare il prossimo anno il "91" compleanno, e così è stato.

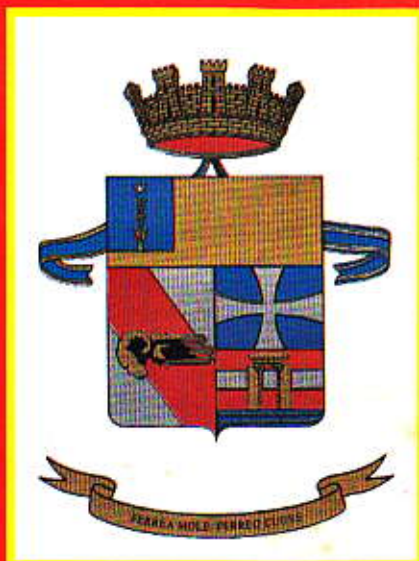
**Alberto Mario**

10 maggio 1997





## 32° REGGIMENTO CARRI



Il Col. Mauro **MOSCARELLI**, comandante del 32° con il carrista **Marcello PAVONELLO** della sez. ANCI di Rovigo ed alcuni carristi, alla Caserma Forgiarini, sede del Reggimento.



Carristi dell'ANCI con i familiari alla festa del Reggimento (8 febbraio 1997).

## 33° REGGIMENTO CARRI



I membri del Consiglio Nazionale con il Comandante ed alcuni carristi alla Caserma "Gamberini", sede del Reggimento.



Scambio di CREST tra il Col. Giuseppe **CRISCI**, comandante del Reggimento ed il Col. Franco **GIULIANI**, rappresentante del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia.